



XXXIII CONGRESSO
GEOGRAFICO ITALIANO

GEOGRAFIE IN MOVIMENTO
Padova 8-13 settembre 2021

VOLUME TERZO

SOGGETTI, GRUPPI, PERSONE

**Pratiche, spazi e dinamiche
delle mobilità umane**

a cura di

Lorena Rocca Benedetta Castiglioni Laura Lo Presti

cleup

XXXIII CONGRESSO GEOGRAFICO ITALIANO

GEOGRAFIE IN MOVIMENTO

Padova 8-13 settembre 2021

VOLUME TERZO

SOGGETTI, GRUPPI, PERSONE

**Pratiche, spazi e dinamiche
delle mobilità umane**

a cura di

Lorena Rocca Benedetta Castiglioni Laura Lo Presti

cleup

XXXIII Congresso Geografico Italiano
Padova, 8-13 settembre 2021

Con il sostegno di



Associazione dei Geografi Italiani

1222-2022
800
ANNI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

DSSGeA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE,
GEOGRAFICHE E DELL'ANTICHITÀ

Dipartimento di Scienze Storiche
Geografiche e dell'Antichità

ICEA

Dipartimento di Ingegneria Civile
Edile Ambientale



MUSEO DI GEOGRAFIA

PALAZZO WOLLEMBORG
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Museo di Geografia
Università di Padova



MOHU MOBILITY & HUMANITIES
Centre for Advanced Studies

Centro di Eccellenza
Mobility and Humanities



Master in GIScience e Sistemi a pilotaggio
remoto per la gestione integrata
del territorio e delle risorse naturali



Sustainable Territorial Development:
Climate Change Cooperation Diversity -
International Master Degree



Associazione
GIShub

Associazione GIShub

Comitato Organizzatore

Marina Bertocin (coordinatrice), Silvy Boccaletti, Aldino Bondesan, Benedetta Castiglioni, Margherita Cisani, Daniele Codato, Giuseppe Della Fera, Massimo De Marchi, Alberto Diantini, Giovanni Donadelli, Francesco Facchinelli, Francesco Ferrarese, Chiara Gallanti, Laura Lo Presti, Sabrina Meneghello, Marco Orlandi, Salvatore Eugenio Pappalardo, Andrea Pase, Chiara Pasquato, Giada Peterle, Silvia Piovan, Daria Quatrida, Chiara Rabbiosi, Tania Rossetto, Mauro Varotto.

Comitato Scientifico

Marina Bertocin (coordinatrice), Silvia Aru, Aldino Bondesan, Panos Bourlessas, Giorgia Bressan, Luisa Carbone, Benedetta Castiglioni, Giacomo Cavuta, Margherita Cisani, Annalisa Colombino, Elena Dell'Agnese, Massimo De Marchi, Federica Epifani, Chiara Gallanti, Arturo Gallia, Francesca Governa, Laura Lo Presti, Sara Luchetta, Salvatore Eugenio Pappalardo, Andrea Pase, Giada Peterle, Silvia Piovan, Carlo Pongetti, Chiara Rabbiosi, Andrea Riggio, Lorena Rocca, Tania Rossetto, Mauro Spotorno, Massimiliano Tabusi, Mauro Varotto, Giacomo Zanolin.

Prima edizione: maggio 2023

ISBN 978 88 5495 594 3

CLEUP sc

“Coop. Libreria Editrice Università di Padova”

via G. Belzoni 118/3 – Padova (t. +39 049 8753496)

www.cleup.it

www.facebook.com/cleup

© 2023 Associazione dei Geografi Italiani

Licenza Creative Commons: Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International
(CC BY-NC-ND 4.0)

Ideazione grafica di copertina: www.studio7am.it

Indice

Marina Bertocin, <i>Discorso di apertura ai lavori del XXXIII Congresso Geografico Italiano</i>	9
Andrea Riggio, <i>Discorso di apertura</i>	13

NODO 3

SGP. Soggetti, gruppi, persone: pratiche, spazi e dinamiche delle mobilità umane

Lorena Rocca, Silvia Aru, Benedetta Castiglioni, Laura Lo Presti, Mauro Spotorno, Giacomo Zanolin, <i>Introduzione</i>	19
--	----

Internodo AIIG. Cittadinanza Globale: educazione in movimento

Lorenzo Bagnoli, <i>Da immigrati a cittadini globali. Un progetto geografico del Centro provinciale per l'istruzione degli adulti di Desio (MB)</i>	25
Sara Bin, Giulia Andrian, Luisa Fazzini, <i>In20.Amo i paesaggi di domani. Esperienze partecipative di cittadinanza attiva</i>	32
Carlo Guaita, Riccardo Russo, <i>Tracce di riflessione per l'integrazione didattica tra testo e immagini nella prospettiva della cittadinanza globale</i>	35
Chiara Gallanti, <i>Per una ricostruzione storica dell'educazione geografica alla sostenibilità: il database degli articoli di «Ambiente Società Territorio. Geografia nelle Scuole»</i>	42
Enrico Squarcina, <i>Un mare di carta. Il mare nelle sezioni di geografia dei libri di testo per la scuola primaria</i>	48
Sabrina Malizia, Antonio Danese, Grazia Arena, <i>Dallo yoga alle parole gentili, i movimenti dell'educazione geografica; due casi studio in una scuola primaria</i>	54
Marco Lupatini, <i>Spazio, pensiero spaziale critico e cittadinanza</i>	57
Isabel De Maurissien, Maria Chiara Pettenati, Matteo Puttilli, <i>Esercizi di futuro. Strategie visuali per allenare a immaginare la scuola di domani</i>	60

SGP 1. Pratiche di mobilità sostenibile. Itinerari per la rifunzionalizzazione di spazi in dis-uso e territori «lenti»

Pierluigi De Felice, Luigi Mundula, Luisa Spagnoli, <i>Introduzione</i>	67
---	----

Barbara Delle Donne, <i>La «Transiberiana d'Italia» e altre tratte storiche: vettori lenti per una rete green</i>	73
Lucia Grazia Varasano, <i>La ciclabile da Potenza a Pignola: nuove prospettive per la riqualificazione dell'ex ferrovia calabro-lucana</i>	79
Anna Bonavoglia, <i>La (ri)scoperta del Cilento attraverso i sentieri</i>	87
Sara Carallo, <i>Il Cammino della Regina Camilla. Un progetto di sviluppo locale partecipato</i>	92
Germana Citarella, <i>Napoli a piedi: a passeggio tra scale, rampe e gradonate</i>	102
Simone Gamba, <i>Along the new cycle paths in Italy: cycle tourism for local regeneration</i>	108
Antonietta Ivona, Rosario De Iulio, <i>Processi di rigenerazione e patrimoni dismessi. Il caso delle case cantoniere</i>	114
Mariateresa Gattullo, <i>La riterritorializzazione degli spazi rurali nell' «opificio» Puglia tra riflessioni teoriche e analisi empiriche</i>	121

SGP 2. Spazi, attori e politiche «in movimento» tra «marginalità» e «centralità»

Paolo Molinari, Carlo Salone, <i>Introduzione</i>	131
Alessandro Carucci, <i>Neo-montanarismo in Val Maira (CN): la montagna per un ripensamento degli stili di vita</i>	137
Alessia De Nardi, <i>Paesaggio e degrado: riflessioni sul ruolo della mobilità e dei flussi</i>	143
Francesca Sabatini, Enrico Mariani, <i>La stagione delle aree interne: geografie e discorsi</i>	149
Venere Stefania Sanna, Aniko Bernat, Vera Lucia Diogo, Agnieszka Lukasiewicz, Joao Felipe Teixeira, Eglè Vaiciukynaitė, <i>Mobilità sostenibile e città dei 15 minuti. Sharing di bike e monopattini elettrici: il futuro della micro-mobilità urbana post-pandemica o soluzioni dell'ultimo miglio?</i>	155
Emilia Sarno, <i>Giovani in fuga dal Mezzogiorno. Una sfida sociale e politica</i>	163
Elia Silvestro, <i>A Density-driven Contagion? Inquiring Into The Spatial Features of Covid-19 Spread throughout Extended Urbanisation in Northern Italy</i>	169
Giulia Vincenti, <i>Nuove centralità e nuove prospettive territoriali</i>	177

SGP 3. Spazi in movimento. Geopolitiche dello sviluppo locale

Vittorio Amato, Girolamo Cusimano, <i>Introduzione</i>	185
Maurizio Giannone, Dolores Ordoñez, <i>Città, reti e trasformazioni urbane nelle politiche dell'Unione europea</i>	187
Stefania Montebelli, <i>Azioni comunitarie per uno sviluppo urbano sostenibile. Il ruolo della mobilità urbana sostenibile e la sharing mobility in Italia</i>	194
Maria Antonietta Clerici, <i>Le traiettorie demografiche delle città medie: verso uno sviluppo coeso e sostenibile? Il caso della Bassa Lombardia, 2010-2020</i>	197
Vittorio Amato, Lucia Simonetti, Stefano De Falco, <i>La rilevanza della transcalarità nell'analisi dei processi di innovazione in seno all'Unione Europea.</i>	204
Girolamo Cusimano, Leonardo Mercatanti, Giovanni Messina, <i>Sviluppo rurale in Italia, una ricognizione sulle prospettive della prossima pianificazione</i>	212
Sandro Privitera, <i>Politica Agricola Comune e conservazione dei paesaggi agrari in Europa</i>	219

Gaetano Sabato, <i>Retoriche della sostenibilità e dell'inclusione nei progetti LEADER: una prospettiva geografica</i>	225
Teresa Graziano, <i>Divari territoriali e digitalizzazione: politiche e pratiche dall'Europa all'Italia</i>	230
Giulia Fiorentino, Francesca Motti, <i>Lagging regions nelle Politiche Europee di Coesione: un problema di programmazione?</i>	236
Stefania Palmentieri, Clara Di Fazio, <i>Nuovi scenari di sviluppo turistico per il Mezzogiorno e la Campania nel post-Covid 19</i>	243
Ornella Albolino, <i>Le dinamiche evolutive di un territorio frammentato: la Strategia Nazionale per le Aree Interne in Basilicata</i>	249
Maria Sorbello, <i>Carinzia. Due modelli opposti di strutturazione economica locale.</i>	257
Maria Laura Pappalardo, Michela Reginato, <i>Il cammino da Abu Dhabi ad Al Ain: un emirato in movimento circolare</i>	264
SGP 4. La montagna che «muove»: saperi, competenze, relazioni, cambiamenti	
Salvatore Amaduzzi e altri, <i>La montagna che «muove»: saperi, competenze, relazioni, cambiamenti</i>	273
Monica Meini, <i>Appennino in movimento, alla ricerca di un immaginario utile</i>	274
Viviana Ferrario, <i>Agricoltura, allevamento e rapporti «metromontani» nelle Alpi orientali</i>	280
Federica Burini, <i>Terre Alte in movimento. Dinamiche di turismo responsabile nelle Terre Alte Bergamasche tra saperi, reti e cambiamenti</i>	290
Bernardo Cardinale, <i>Imprenditorialità innovativa e sviluppo sostenibile nelle aree montane</i>	297
Francesca Sabatini, <i>Geografie Sicane. Configurazioni e traiettorie turistiche di un'area interna</i>	303
Fabio Pollice, Antonella Rinella, Federica Epifani, Patrizia Miggiano, Sara Nocco, <i>Quando la «pietra scartata» si fa «social». I racconti online orientativi e attrattivi dei Monti Dauni</i>	310
Elisa Piva, <i>Turismo e progettualità per la rivitalizzazione delle aree montane</i>	319
Gian Pietro Zaccomer, Luca Dalmazio, <i>Fortificazioni militari e montagna friulana. Nuovi orizzonti per il recupero storico e la valorizzazione mediante una proposta di turismo fotografico in mobilità lenta</i>	327
Giuseppe Di Felice, <i>Il paesaggio culturale delle vie della transumanza. Nuove opportunità di conservazione e riuso a fini turistici</i>	334
Mauro Pascolini, <i>Di nuovo in montagna! Opportunità di sviluppo o nuova colonizzazione?</i>	337
Monica Morazzoni, Valeria Pecorelli, <i>Co-costruire la montagna fragile: lo studio di caso FUTUREALPS in Valtellina</i>	344
Nadia Carestiatto, Andrea Conte, Lucia Piani, <i>Una montagna in relazione: risorse e spazi della montagna che si muove</i>	350
Nadia Matarazzo, <i>La classe creativa non vive solo in città: agricoltura multifunzionale e innovazione delle filiere alimentari nei territori a mobilità «lenta» dell'Appennino campano</i>	357
Rebekka Dossche, <i>Is Shrinking really a Bad Thing? A Socio-Demographic Photograph of Inner Areas</i>	364
Sabrina Meneghello, <i>Dalla lunga scala temporale all'evento calamitoso. Le trasformazioni del paesaggio e le dinamiche turistiche in Agordino</i>	374
Silvia Scorrano, Luciano Di Martino, Donatella Vitale, Nunzio Mezzanotte, <i>Il Progetto Floranet Life nelle Aree protette abruzzesi: una valutazione dell'impatto sul movimento turistico</i>	382

SGP 5. Isole e arcipelaghi europei tra mobilità e temporaneità dell'abitare

Stefano Malatesta, Arturo Gallia, <i>Introduzione</i>	393
Dionisia Russo Krauss, <i>Il fenomeno della de-insularizzazione in base a fattori funzionali: il caso Capri</i>	397
Giovanna Di Matteo, <i>Isole e migrazioni: Abitare temporaneo o detenzione forzata? Il caso dell'isola di Lesbo, Grecia</i>	402

Le sessioni 6 e 7 del nodo SGP hanno deciso di non pubblicare i relativi contributi e pertanto non figurano nell'indice.

SGP 8. Geografia e mobilitazione: esplorazioni sui movimenti collettivi fra spazio fisico e spazio mediatico

Isabelle Dumont, <i>Introduzione</i>	413
Margherita Ciervo, <i>I movimenti a difesa dell'ambiente e i processi di legittimazione/delegittimazione attraverso la lettura dello spazio fisico, virtuale e mediatico. I casi di Friday for Future-Italia e NO-TAP Salento</i>	415
Valentina Capocéfalo, Giuseppe Gambazza, <i>Le dimensioni geografiche del conflitto urbano. Movimenti sociali e istituzioni alla prova del verde pubblico. Il caso dell'ex Parco Bassini</i>	423
Giacomo Spanu, Fabio Bertoni, «No volveremos a la normalidad». <i>Appunti interpretativi su pratiche e forme dell'autorganizzazione in pandemia</i>	431
Andrea Simone, Raffaella Coletti, <i>L'azione collettiva a Roma nell'era (post)pandemica: identità e spazialità in transizione</i>	438
Camilla Giantomaso, <i>Pratiche di commoning al Quarticciolo: dalle occupazioni abitative alla gestione partecipata del quartiere</i>	441
Giuseppe Muti, <i>La dimensione spaziale del movimento antimafia civile in Italia</i>	448

L'azione collettiva a Roma nell'era (post)pandemica: identità e spazialità in transizione

Andrea Simone, Raffaella Coletti¹

Obiettivo di questo contributo è quello di riflettere sulle trasformazioni indotte dalla crisi sanitaria sul tessuto associativo nei contesti metropolitani, prendendo il quadrante est della città di Roma come caso di studio.

Già prima del 2020, la contrazione economica successiva alla crisi del 2008 e il graduale ridimensionamento del *welfare* territoriale a trazione pubblica hanno indotto una straordinaria proliferazione di iniziative di auto-organizzazione, risposte di comunità e – nuove – forme di mutualismo, soprattutto nelle grandi città metropolitane (Roma Ricerca Roma, 2021). È il portato di un duplice fenomeno: da un lato un processo di ricostruzione del tessuto comunitario a livello locale, in reazione alla disgregazione sociale prodotta dalla crisi; dall'altro una risposta civica, spontanea od organizzata, al deterioramento delle condizioni materiali di vita dei cittadini, soprattutto in contesti dove è più debole la capacità di intervento delle istituzioni di prossimità.

Queste esperienze determinano una riterritorializzazione dell'azione collettiva, in cui le persone riscoprono legami di prossimità e di mutuo soccorso a livello di vicinato o di quartiere e nelle quali si articola un discorso diverso della città (Cellamare, 2020); al contempo, esprimono un'istanza di rimaterializzazione dell'impegno sociale che si realizza attraverso forme di solidarietà concreta. Molte di queste iniziative assumono, infatti, la forma di «azione sociale diretta» (Bosi, Zamponi, 2019), ovvero interventi strutturati mirati a fornire una risposta tangibile a un bisogno immediato – banchi alimentari, ambulatori sociali, doposcuola, palestre popolari, eccetera. Si tratta, prevalentemente, di gruppi a bassa intensità ideologica e identitaria e ciò consente di riportare, almeno parzialmente, nello spazio collettivo persone ed esperienze che altrimenti ne rimarrebbero estranee. Tuttavia, in tali gruppi spesso si determinano forme ibride di partecipazione, dove il piano dell'intervento sociale procede parallelamente a quello della rivendicazione politica.

A partire dal marzo del 2020, gli effetti sociali indotti dalle misure di contenimento della pandemia da Covid-19 hanno stimolato un'ulteriore crescita di queste nuove forme di azione collettiva. Nonostante le limitazioni imposte dalle misure di contenimento sanitario, reti di volontari e attivisti si sono organizzate per allestire rifugi per senza fissa dimora e distribuire cibo, beni e servizi di prima necessità laddove lo Stato non era presente (Pleyers, 2020). Contemporaneamente, numerose associazioni del territorio si sono trovate nell'impossibilità di perseguire i propri obiettivi istituzionali a causa delle restrizioni alle attività sociali introdotte per contenere la pandemia e hanno ri-orientato le proprie attività in senso mutualistico, in alcuni casi allontanandosi dal proprio ambito tematico e territoriale di riferimento. Sono state sperimentate forme nuove di assistenza che hanno avuto in pochissimo tempo un'eccezionale capacità di propagazione.

In queste esperienze, pur cariche di difficoltà e ambiguità – incluso il rischio di surrogare l'Amministrazione, o di farsi riassorbire dal mercato – si costruisce o si modella l'urbanità in una direzione solidale. Tuttavia, questa trasformazione del tessuto associativo è ancora in corso e le identità e le spazialità di questi attori risultano «in transizione», lasciando aperti quesiti e scenari: quali elementi hanno determinato l'intensificarsi di questi fe-

¹ Andrea Simone, Università per Stranieri di Siena; Raffaella Coletti, CNR ISSIRFA. Questo articolo è corredato dal contenuto multimediale, la versione Podcast che include le voci e le testimonianze degli attori del territorio coinvolti nella ricerca.



5

Figura 1. Associazioni di Roma Est coinvolte nell'indagine. Fonte: elaborazione degli autori.

nomeni? A quali forme di riconoscimento e/o di riappropriazione dello spazio urbano si ricollegano (Huron, 2015)? Sono esperienze temporanee o configurano un'evoluzione permanente?

Attraverso le testimonianze dirette di attivisti/e e volontari/e, il contributo ha cercato di dare conto di questi processi ed esplorarne matrici e possibili evoluzioni nel quadrante est di Roma – Municipi V e VI –. La zona si caratterizza per i valori più bassi degli indicatori di benessere sociale all'interno della città (Lelo, Monni, Tomassi, 2019). A partire dagli anni Novanta è divenuta meta preferita di diverse comunità straniere, che sono andate ad affiancarsi e sovrapporsi ai residenti storici in una delle aree con la più alta densità abitativa non solo di Roma, ma di tutta Italia. Al contempo, negli ultimi anni alcuni quartieri hanno conosciuto importanti processi di gentrificazione, attirando una «classe creativa» (Florida, 2003) composta da artisti, ricercatori e professionisti vari. Le contraddizioni della zona possono spiegare almeno in parte lo spiccato associazionismo che la caratterizza, con movimenti e gruppi che si focalizzano su aspetti diversi che vanno dall'inclusione sociale al dialogo interculturale, dalla qualità ambientale alla difesa delle aree verdi dalla cementificazione, dal sostegno ai senza fissa dimora all'offerta culturale. Non è infrequente che gli attivisti dedichino le proprie energie a più cause – e associazioni – congiuntamente.

Lo studio ha visto una prima fase di osservazione e partecipazione diretta alle attività di alcune delle associazioni coinvolte – maggio 2020-maggio 2021 –, seguita da sette interviste semi-strutturate – effettuate tra giugno e agosto 2021 – a membri di associazioni del territorio, in alcuni casi già dedite alla solidarietà e all'aiuto prima della crisi, in altri che si occupavano invece di altre tematiche, dalla cultura allo sport. La figura 1 illustra la localizzazione delle sedi legali delle realtà associative intervistate, alcune delle quali, benché insediate nel Municipio V, sono attive anche nel Municipio VI, attraverso proprie filiali operative o in collaborazione con altre realtà locali.

Le interviste hanno consentito innanzitutto di confermare l'avvio di un processo di trasformazione durante la pandemia. Alcune associazioni hanno modificato il *focus* della loro attività, dando crescente spazio alla solidarietà e all'aiuto, e modificando conseguentemente anche la loro «platea» di riferimento; altre realtà sono state create durante l'emergenza sanitaria; praticamente tutte hanno visto un aumento del numero degli attivisti e dei volontari. Si è trasformata anche la scala di intervento: alcune associazioni hanno ampliato il loro raggio

d'azione, attivando nodi territoriali in quartieri nuovi; altre hanno individuato un'area di intervento più circoscritta, rafforzando il proprio ruolo di presidio all'interno del quartiere o potenziando legami di prossimità. Diversi fattori hanno determinato queste trasformazioni. Molte associazioni si sono trovate nell'impossibilità di svolgere le proprie abituali attività, e questo le ha spinte in direzioni alternative; altre avevano avviato già percorsi nuovi rispetto ai quali la pandemia ha agito da acceleratore. Un elemento comune alla base delle trasformazioni può essere rinvenuto nell'incontro tra nuovi bisogni espressi dal territorio a causa dell'emergenza e nuove disponibilità dei cittadini che, di fronte alla straordinarietà della situazione e grazie alla maggiore disponibilità di tempo libero, hanno ingrossato le fila dei volontari.

Di fronte a un quadro sociale e normativo in continuo mutamento, il mondo delle associazioni ha dato prova di una notevole rapidità di intervento e di riposizionamento, anticipando o incalzando l'attore pubblico nei suoi ambiti di competenza. Si tratta di una dinamica consolidata, a cui la pandemia ha impresso tuttavia una forte accelerazione. La «lentezza» o la «latitanza» delle istituzioni sono elementi ricorrenti nelle testimonianze raccolte. Specialmente nella prima fase del *lockdown*, le interviste hanno confermato il ruolo centrale delle associazioni per garantire l'accesso a beni di prima necessità per molti cittadini. Nelle fasi successive diverse testimonianze hanno richiamato esperienze positive di collaborazione e appoggio da parte di diversi municipi cittadini, mentre più critica è stata la relazione con il Comune di Roma, che si è mostrato meno disponibile al dialogo e alla collaborazione con le forze del territorio.

Le testimonianze concordano d'altro canto sul rafforzamento delle reti di collaborazione tra associazioni. La crisi sanitaria e il conseguente stato di emergenza hanno costituito una fondamentale spinta a coordinarsi per offrire risposte solide alle esigenze più disparate, consentendo la costruzione di relazioni virtuose a scala locale, ma non solo. Si sono infatti sviluppate reti tra realtà territoriali anche lontane tra loro, per confrontarsi sugli strumenti messi in campo e darsi una mano a vicenda. A scala locale, l'impegno delle associazioni durante la pandemia ha determinato anche un rafforzamento del legame con i cittadini del territorio, rendendo più visibile e riconoscibile il ruolo delle associazioni e quindi, più in generale, del fare comunità. Questo non ha però sinora determinato un maggiore radicamento nello spazio urbano: al contrario, le interviste hanno in larga parte confermato i caratteri di precarietà e provvisorietà degli spazi del mutualismo, nonostante un rapporto delle associazioni con il quartiere sempre più strategico e simbiotico.

Complessivamente, la pandemia sembra aver avviato un percorso di evoluzione permanente delle associazioni e del loro ruolo all'interno del tessuto urbano, di cui non è possibile discutere oggi gli esiti a lungo termine.

Bibliografia

- Bosi L., Zamoponi L., *Resistere alla crisi. I percorsi dell'azione sociale diretta*, Bologna, Il Mulino, 2019.
- Cellamare C., *Città fai-da-te: tra antagonismo e cittadinanza. Storie di autorganizzazione urbana*, Roma, Donzelli, 2019.
- Florida R., *L'ascesa della nuova classe creativa. Stile di vita, valori e professioni*, Milano, Mondadori, 2003.
- Huron A., *Working with Strangers in Saturated Space: Reclaiming and Maintaining the Urban Commons*, in «Antipode», 2015, 47, 4, pp. 963-979.
- Lelo K., Monni S., Tomassi F., *Le mappe della disuguaglianza: una geografia sociale metropolitana*, Roma, Donzelli, 2019.
- Pleyers G., *La pandemia come campo di battaglia. Movimenti sociali durante il lockdown da COVID-19*, in «Sociologie», 2020, 1,1, pp. 51-71.
- Roma Ricerca Roma, *Un manifesto per Roma. Il diritto a una città giusta. Percorsi per uscire dalla crisi del valore*, 2021 (www.ricercaroma.it/wp-content/uploads/2021/04/Roma-Ricerca-Roma-Il-diritto-a-una-citta%CC%80-giusta.pdf).
- Simone A., Coletti R., *L'azione collettiva a Roma nell'era (post)pandemica: identità e spazialità in transizione*, in «Risorse multimediali», XXXIII Congresso Geografico Italiano, Padova 8-13 settembre 2021 (www.mixcloud.com/congressogeografico/nodo-3-sgp8-andrea-simone-raffaella-coletti/).

